Clare Kennedy, *Paradox, Aphorism and Desire in Novalis and Derrida*

Stefano Genetti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7365>

DOI: 10.4000/studifrancesi.7365

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2010

Paginazione: 187-188

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Stefano Genetti, «Clare Kennedy, *Paradox, Aphorism and Desire in Novalis and Derrida*», *Studi Francesi* [Online], 160 (LIV | I) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 12 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7365> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7365>

Questo documento è stato generato automaticamente il 12 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Clare Kennedy, *Paradox, Aphorism and Desire in Novalis and Derrida*

Stefano Genetti

NOTIZIA

CLARE KENNEDY, *Paradox, Aphorism and Desire in Novalis and Derrida*, London, Maney Publishing for the Modern Humanities Research Association, 2008 («Texts and Dissertations», 71), pp. 135.

- 1 Evocato in occasione di alcune lezioni tenute all'École des Hautes Études en Sciences Sociales, che peraltro non sono qui oggetto di analisi, Novalis non è in Derrida se non una presenza marginale. Per ciò stesso sia suggestiva che discutibile, la comparazione tra i due autori condotta da Clare Kennedy mira a individuare non influssi o filiazioni, bensì scarti e analogie, al confluire di pratica filosofica e teoria letteraria. Passando in rassegna vari studi che hanno ora esaltato ora relativizzato la portata pre-moderna – occorrerebbe dire: pre-postmodernista – del primo Romanticismo tedesco, l'A. disconosce ogni interpretazione unilaterale del pensiero di Novalis, irriducibile tanto alla mistificazione idealistica dell'io quanto alla distanziamento ironica. In linea con l'approccio decostruzionista adottato, a essere privilegiata è la produttività del paradosso: l'aporia è il fluidificante che consente di superare le opposizioni della logica binaria e la contraddizione è il luogo testuale che segnala la coincidenza impossibile di verità e discorso.
- 2 Nei quattro capitoli che compongono il volume, vengono giustapposti commenti a scritti disparati dei due autori: su un versante, gli studi su Fichte di Novalis, il suo *Monolog* e il romanzo incompiuto *Heinrich von Ofterdingen*; sull'altro versante, Derrida lettore di Platone, Rousseau, Lévinas e Foucault, ma anche di Shakespeare, Kafka, Mallarmé e Ponge, nonché i suoi *Mémoires pour Paul de Man*. Al centro di questi *misreadings* si collocano questioni concettuali, estetiche ed etiche: dalla favola del soggetto all'invenzione dell'altro, dalla rappresentazione dell'io in quanto istanza

fluttuante alle dinamiche relazionali che incessantemente riarticolano specularità e diffrazione; dalla problematizzazione di ogni significato che trascenda la natura autoreferenziale della parola garantendone la veridicità alla contestazione del testo conchiuso. Sintomo di unità e totalità ma anche di limitazione e sclerosi del dire, la chiusura testuale viene erosa da un lato tramite la serialità non teleologica dei frammenti teorizzati dai *Frühromantiker*, dall'altro tramite l'apofrasi, che in Derrida diventa agente di dissociazione e disseminazione del senso. Ansia romantica di pienezza e vuoto metafisico postmoderno si incontrano in nome di una consapevole finzionalizzazione dell'assoluto, la cui indicibilità è la condizione stessa del desiderio che alimenta sia il filosofare che il fare letteratura, un desiderio celebrato in quanto tensione permanente, inesauribile perché inesaudibile.